ANNO XXXI. — Lunedì, 25 Marzo 1878 — N. 83

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ogni foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi **20**

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. **25**.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea

Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'abbonamento:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

Roma, 24 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La corrente bellicosa ingrossa. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara, è vero, che il trattato di pace di Santo Stefano soddisfa agli interessi della Germania, circa il Danubio e ai Dardanelli; ma disgraziatamente quest'ottimismo dell'ufficioso giornale di Berlino è troppo calcolato e interessato, e poi non trova seguito nè a Vienna, nè a Londra soprattutto. Tanto è vero che il conte Andrassy, rispondendo ad un'interrogazione stolta nella delegazione ungherese, dichiarò che è impossibile fissare il giorno della riunione del Congresso, perchè le quistioni tra i vari gabinetti non sono ancora risolute e le trattative per un accordo sono più difficili che mai. Fra l'Inghilterra e la Russia i negoziati continueranno, l'ammettiamo, ma quando la stampa russa parla come parlava ieri il *Giornale di Pietroburgo* e quando da Londra ci annunciano che i preparativi militari continuano e altri cinque grandi vapori furono noleggiati dal governo per trasporto di truppe e materiale, davvero che non è permesso di coltivar molte illusioni.

Il signor Gladstone non scosso dall'impopolarità con cui è ripagato il suo russofilismo, pronunciò ieri un altro discorso a Greenwich. Egli, come è naturale, deplorò la votazione del credito di 6 milioni di sterline; deplorò l'attitudine del governo inglese che si presenta al Congresso armato fino ai denti; deplorò la presenza della flotta inglese nelle acque di Turchia; deplorò la pretensione dell'Inghilterra di voler che sia comunicato al Congresso il trattato di Santo Stefano, precisamente come lo deplora il *Giornale di Pietroburgo*. Però il signor Gladstone non fu avaro di lodi al gabinetto *tory* per la sua politica riguardo agli stretti e alla Grecia. E qui il signor Gladstone, probabilmente senza accorgersi, contraddice a sè stesso. Lodando il governo per ciò che ha fatto e per ciò che vuol fare rispetto alla quistione degli stretti e alla quistione greca, il sig. Gladstone implicitamente giustifica lord Beaconsfield e lord Derby e il cancelliere dello Scacchiere pei provvedimenti di difesa e di offesa che hanno preso e prenderanno di fronte all'attitudine della Russia.

I dispacci della sera da Costantinopoli dicono che i russi non hanno fatto nessun nuovo movimento in avanti. Non è esclusa però la probabilità che ne facciano e presto, molto più se l'Inghilterra accenna a propositi sempre più ostili. Notisi pertanto la circostanza che Osman pascià è aspettato oggi con Reouf pascià nella capitale ottomana, e che la Porta s'affretta a nominare un ambasciatore a Pietroburgo, e che un corpo di 15 mila turchi fu formato nei dintorni di Buyukderè, colle truppe che si trovavano presso Scutari.

Altre informazioni da Costantinopoli segnalano una crescente irritazione dei vecchi maomettani contro il sultano e il governo pel troppo umiliante trattato di Santo Stefano. Il timore di disordini continua.

Un dispaccio ufficiale da Bucarest smentisce la voce fatta correre dall'*Agenzia russa* d'una rivoluzione a Bucarest. L'ordine è perfetto e il governo è deciso a mantener la tranquillità, malgrado le fittizie agitazioni che potrebbero sorgere. Ma nel prender atto di queste dichiarazioni del governo rumeno, bisognerà pur riconoscere che la situazione nel Principato è critica, e che da un momento all'altro possono accadere disordini o complicazioni. Intanto la Russia non smette i suoi progetti sulla Bessarabia; soltanto vorrebbe indorar la pillola al suo alleato di ieri.

Un saggio dei procedimenti della Russia riguardo alla Rumenia, lo troviamo nel linguaggio del *Nord*. A proposito dell'opposizione fatta dalle autorità rumene al progetto dei russi di costruire un ospedale e una linea telegrafica nella Bessarabia, il *Nord* scrive che quest'opposizione non si comprende « giacchè un'ospedale e una linea telegrafica sono istituzioni d'utilità pubblica e la coltura rumena sarebbe d'un genere tutto particolare se avversasse istituzioni siffatte. » Curiosissimo modo di trattar le questioni! La coltura rumena non sarà immensa, ma crediamo che a Bucarest non siano tanto ingenui da non vedere dove mira la Russia coi suoi ospedali e le sue linee telegrafiche nella Bessarabia. Il *Nord* si meraviglia, o finge meravigliarsi di questi meschini cavilli della Rumenia, i quali non possono modificare per niente la situazione. Ma si può impedire alla Rumenia di protestare in faccia all'Europa contro l'amputazione decisa a Pietroburgo sul corpo del Principato? Abbiamo detto che questa amputazione è decisa a Pietroburgo, e non occorre neppure che il *Morning Post* ci mostri il principe Gortciakoff minaccioso coll'inviato rumeno, principe Ghika, per persuadersi che la Russia, malgrado la convenzione dell'aprile 1877, o dell'articolo col quale si guarentisce l'integrità territoriale del Principato, vuole a ogni costo la Bessarabia per distruggere ogni traccia di quel trattato di Parigi che le ricorda un'umiliazione. Or bene, si legga il *Nord*, organo della cancelleria moscovita, e sarà facile persuadersi dell'abilità della diplomazia russa.

La Russia, scrive il *Nord* a proposito della resistenza della Rumenia ai progetti russi sulla Bessarabia, possiede, in forza del trattato di Costantinopoli, la Dobruscia, provincia che si vorrebbe cedere alla Rumenia in ricambio del territorio della Bessarabia tolto alla Russia col trattato del 1856. Se la Rumenia non intende privarsi di cotesto territorio, che non *le giova punto*, per annettersi la Dobruscia che le darebbe un buon posto sul Mar Nero, la Russia terrà per sè la Dobruscia. Non è già la Russia che perderebbe di più col mantenimento dello *statu quo*.

No, non c'è dubbio. Per coltura e arte diplomatica la Russia è superiore di molto alla Rumenia.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il conte Corti, che assume il portafoglio delle relazioni estere, è assai più conosciuto fuori d'Italia che in Italia. Nella carriera diplomatica egli deve aver acquistata una esperienza, pari alla riputazione, procacciatasi negli Stati Uniti. Allorchè, ritiratosi da Washington, egli aspettava la nomina ad un'altra sede, si credeva che sarebbe stato mandato a Londra, dove ha la fortuna d'esser conosciuto e stimato dagli uomini di Stato e da' parlamentari più valenti de' due partiti, del sig. Beaconsfield come del sig. Gladstone. Ma fu inviato invece ad un posto d'onore a Costantinopoli, nido di grandi intrighi diplomatici e di gare d'influenze. Egli ha potuto assistere allo svolgimento d'un lugubre dramma, il quale finirà di certo con la distruzione del dominio degli osmanli nell'Europa. Della sua operosità politica sarebbe vano il discorrere, poichè dell'attività d'un diplomatico non possono far testimonianza che gli scaffali e gli archivi del ministero degli affari esteri.

Dell'indirizzo della politica italiana nella quistione d'Oriente egli non ha avuta altra parte che quella assegnatagli dal ministro da cui dipendeva e di cui aveva obbligo di seguire le istruzioni e gli ordini. Sarebbe però curioso e utile di conoscere se le informazioni da lui trasmesse avessero il suggello dell'accorgimento, che proviene da un retto apprezzamento delle condizioni politiche generali. Noi non abbiamo alcuna ragione di dubitare che non abbia ragguagliato con cura zelante il suo ministro e non abbia cercato d'impedire che si sbagliasse ne' suoi giudizi e ne' suoi atti. Ora è chiamato a dirigere la politica italiana, applicando esso medesimo que' criteri, che sino ad ora non poteva che suggerire, lasciando al ministro il pensiero di seguirli o di non tenerne conto.

Ed il momento è grave. Non era ancora stato profferito il suo nome, che testo sorsero contro di lui fiere accuse d'inettezza. Non ne faccia caso, come non ne ha fatto caso l'Italia. Erano accuse di partiti politici, erano accuse di gente che non conosce le necessità della politica e che non avendo mai avuto che fare con le cancellerie e coi gabinetti stima forse che la diplomazia sia un'arte che s'impara in piazza o stando nelle birrerie.

Le difficoltà che si oppongono alla convocazione del Congresso per la quistione d'Oriente crescono ogni giorno e si ha ragione di credere che il Congresso non si radunerà, perchè l'Inghilterra non lo vuole e la Russia non lo desidera. Ma se mai gli ostacoli che oggi paiono impedirne la riunione si appianassero, l'Italia potrebbe sperare d'avere nel conte Corti un rappresentante istruito, esperto e autorevole. Egli conosce bene le popolazioni d'Oriente, le loro discordie di stirpe e di fede, le loro rivalità invincibili, e deve essersi fatto, intorno al miglior ordinamento da stabilirsi a loro beneficio, un concetto chiaro, attinto all'esame coscienzioso dei fatti nel centro più importante delle lotte e delle guerre che da due anni si sono combattute.

La politica estera del nuovo ministero, affidata ad un diplomatico di carriera, alieno da' partiti, non c'inspira alcun sospetto nè alcun timore. Convinti che il ristabilimento della pace nelle regioni orientali è la condizione essenziale della quiete e della sicurezza nell'Europa orientale, persuasi che noi non abbiamo territori da conquistare, ma coscienze umane da liberare dal giogo, noi siamo in grado di associarci a tutti i propositi generosi che si sostenessero in favore dei popoli della penisola dei Balcani e di osteggiare i disegni che si manifestassero di sostituire soltanto la signoria dei russi alla signoria degli ottomani, senza curarsi dell'autonomia e della libertà delle provincie.

La politica italiana è stata fatta da due anni a sbalzi, senza intendimento determinato, con continui pentimenti e mutazioni, che la rendevano debole e pericolosa. Le diffidenze suscitate e i sospetti prodotti si ricordano ancora, nè tutti sono dissipati. Saranno stati ingiusti, ma comunque fossero, esistevano, ed obbligo del ministero è di dimostrarne la vacuità, ricordando come l'Italia abbia promesso d'essere una guarentigia di pace e di abborrire da ogni specie di avventure.

La direzione della diplomazia italiana, affidata al conte Corti, attesterà come l'Italia non sia per respingere le tradizioni corrette della sua politica nè per recare molestie o noie ai vicini. E se, seguendo questa via, egli saprà rialzar il prestigio dell'Italia all'estero, avrà reso un servizio di cui tutti dovremo essergli riconoscenti.

IL CONGRESSO
e l'atteggiamento dell'Inghilterra

Lo *Standard* del 22, dopo aver constatato che l'Austria non appoggia assolutamente la politica dell'Inghilterra contro la Russia, ed aver soggiunto che l'accordo austro-russo non poteva avere altro risultato che di aggiornare indefinitivamente la convocazione del Congresso, soggiunge:

« Quand'anche ammettiamo col duca di Argyll che la Russia ha il diritto di raggiungere il suo scopo, che sarebbe irragionevole di pretendere da essa, dopo che ha sagrificato centomila uomini ed una considerevole somma di danaro per ottenere talune condizioni, che essa le sottoponga senza riserva all'approvazione dell'Europa, dobbiamo riconoscere che si deve tener conto degli interessi europei e che questi possono esser garantiti soltanto da un Congresso in cui sono rappresentate tutte le potenze. Non si fa così alcun torto alla Russia, anche supponendo che essa si presenti al Congresso colle mani pulite e che lo scopo per cui ha fatto tanti sagrifici sia legittimo.

« Il Congresso, come lo dichiarò lord Derby, non deve operare come le altre assemblee ordinarie, nè una quistione può esservi risolta a maggioranza. È chiaramente inteso che la Russia ha diritto di rifiutare di aderire a qualsiasi decisione che la maggioranza adottasse. Sotto questo rapporto perciò, le apprensioni del duca di Argyll che essa venga privata dei suoi giusti diritti, sono infondate.

« L'Inghilterra non ha chiesto e non può chiedere che i termini del trattato siano concepiti secondo le decisioni della maggioranza delle potenze. Ciò ch'essa chiede si è, che vedendo che è necessaria una sanzione europea pei cambiamenti che furono introdotti in Turchia, tutte le stipulazioni del trattato siano presentate al Congresso perchè in questo modo soltanto sarà possibile di ottenere un accordo europeo. »

L'INDIRIZZO
DEI CATTOLICI BELGI AL PAPA

Scrivono da Roma all'*Indépendance belge*:

« Giovedì scorso il Papa ha ricevuto una deputazione di cattolici belgi, che gli hanno presentato un indirizzo, dal quale riproduciamo il seguente passo: « Parlate o Santissimo Padre, e voi sarete ascoltato, insegnate e voi sarete seguito, comandate e voi sarete ubbidito, perchè noi sappiamo che nella vostra sacra persona s'incarnano la verità stessa, il diritto e la giustizia. Noi ci faremo un dovere di essere docili, un onore di essere sottomessi, un nobile orgoglio di essere dipendenti, perchè voi solo tenete le chiavi della libertà degna di questo nome, e perchè, fuori della vostra autorità, che è sorgente di tutte le virtù, non vi ha che servilità, miseria o degradamento. Sotto la vostra egida noi continueremo a combattere energicamente la funesta e rovinosa dottrina dei fatti compiuti, a lottare contro ai consigli pusillanimi della falsa conciliazione, a difendere colle nostre forze la triplice corona di Padre, di Pontefice e di re. »

« Il signor barone Augusto d'Anethan, ministro del Belgio presso la Santa Sede, soggiunge il corrispondente dell'*Indépendance belge*, ha firmato questo indirizzo. Il quale ha vivamente sorpreso i nostri circoli diplomatici e fatto sovr'essi una viva impressione. Benchè si debba concedere una mediocre attenzione agli indirizzi e alle dimostrazioni dei rappresentanti del fanatismo clericale, i quali vengono a Roma per fare atto di sottomissione e di obbedienza ai piedi del sovrano Pontefice, è tuttavia deplorevole che il ministro di una potenza amica dell'Italia abbia creduto di poter impegnare il suo nome in un atto che tende, come tutti gli atti di questo genere, a turbare le buone relazioni esistenti tra l'Italia e le altre nazioni. È a sperare che il signor d'Anethan, operando come ha operato, abbia oltrepassato le sue attribuzioni e non abbia interpretato le intenzioni del suo governo. »

Fin qui il corrispondente. L'*Indépendance belge* soggiunge poi che il fatto segnalato richiede delle spiegazioni: essere strano oltre ogni misura che un ministro estero sottoscriva un indirizzo consegnato appunto al sovrano presso al quale egli è accreditato; non esservi ciò, a suo parere, visto mai!

LE CONDIZIONI
DEL COMUNE DI FIRENZE

I giornali fiorentini pubblicano una petizione, che la Camera di commercio, straordinariamente convocata venerdì a sera, ha deliberato d'inviare al ministero, affinchè il governo del Re prenda nella dovuta considerazione le condizioni della città e del Municipio di Firenze, affrettando la presentazione al Parlamento dei provvedimenti legislativi promessi.

LA SOPPRESSIONE
del ministero d'agricoltura, industria e commercio

Il Comizio agrario di Bassano, col mezzo del deputato Agostinelli, ha inviato alla Camera dei deputati la seguente petizione:

« La soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, riuscì spiacevole a tutti gli agricoltori di questo distretto, che si ripromettevano da quel dicastero un valido appoggio per lo sviluppo ed incremento dell'arte agricola, dalla quale l'Italia ritrae i suoi maggiori proventi.

« I sottoscritti raccogliendo le lagnanze che da ogni parte si elevano contro la avvenuta soppressione, crederebbero mancare al loro compito se anche essi non unissero

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il Re di Lahore al teatro Apollo — Pubblicazioni musicali — Notizie.

Alla seconda rappresentazione il successo del *Re di Lahore* non solamente si è confermato, ma è cresciuto fino a diventar uno splendido trionfo pel maestro e per gli esecutori. Questa è la cronaca nell'ordine dei fatti, che non si potrebbe negare o mutare. Il maestro Massenet è stato chiamato non meno di trenta volte a ricevere le congratulazioni del pubblico; di tre pezzi si volle e si ottenne la replica, cioè del duetto fra soprano e tenore nell'atto secondo, della romanza del tenore e dell'arioso del baritono nell'atto quarto. Poco mancò che non si facesse replicare anche la graziosa *ballata* dello schiavo Kaled. All'atto terzo il termometro dell'entusiasmo salì tant'alto che, in mezzo a frenetiche ovazioni fu costretto a presentarsi per ben due volte al proscenio il venerando Jacovacci, al quale, mi affretto a dirlo, era ben dovuta questa dimostrazione d'onore. In mezzo alle rovine dei principali teatri italiani, mentre alla Scala di Milano si sopprimono senza tante cerimonie le rappresentazioni dovute agli abbonati, mentre al San Carlo di Napoli tutti gli spettacoli vanno a rotta di collo, Jacovacci sta ormai da circa quarant'anni sulla breccia e adempie i propri impegni verso gli artisti e verso il pubblico, e allestisce non di rado spettacoli veramente degni d'una capitale. Dormiva Omero e si addormenta qualche volta anche l'impresario dell'Apollo; ma di tanto in tanto un po' di riposo ristora le forze, e l'importante si è di destarsi a tempo. La spontaneità e l'unanimità del pubblico nel far plauso a Jacovacci dimostrano che si può scherzare qualche volta sul sor Cencio, e anche punzecchiarlo quando rallenta il passo, ma che in fondo, tutti sentono simpatia per lui, tutti lo stimano un impresario avveduto, onesto e a tempo opportuno, coraggioso. Il *Re di Lahore* è uno spettacolo abbagliante, posto in iscena senza risparmio, con buon gusto; uno spettacolo che qualunque teatro primario d'Italia o dell'estero c'invidierebbe. Il teatro Apollo, anche alla seconda rappresentazione era pieno, e lo sarà per molte sere ancora, poichè l'opera del Massenet, se da un lato merita l'attenzione dei musicisti e in generale degli intelligenti, d'altra parte soddisfa anche la vista, o diverte i profani.

Dopo ciò, amatissimi colleghi in appendice, si può discutere quanto si vuole, ma se direte al pubblico che ha torto di divertirsi, probabilmente il pubblico sullodato vi risponderà che ha pagato i suoi quattrini appunto per questo scopo. Speriamo che Jacovacci porrà in iscena colla medesima cura anche il *Lohengrin*, che può dar luogo a disparati giudizi, ma che, ad ogni modo, e pel nome dell'autore, e pel posto che occupa nella storia dell'arte, va giudicato in favorevoli condizioni, vale a dire con un'esecuzione inappuntabile.

Nella mia precedente rassegna ho parlato a lungo del libretto del *Re di Lahore*, ed ho pure riferite le mie impressioni generali sulla musica. Ora che ho udita un'altra volta l'opera, entro di buon grado ne' particolari, perchè mi pare di poterlo fare coscienziosamente, e senza pericolo di prendere dei granchi madornali.

Il *Re di Lahore* ha una breve *ouverture*, ch'è un vero e rapido riassunto dell'opera. Vi si accennano la battaglia del secondo atto, la *marcia celeste* del paradiso d'Indra, il primo incontro di Nair con Alim, la frase calda ed appassionata dell'ultimo duetto dell'opera. Quest'*ouverture* può essere convenientemente apprezzata soltanto da quelli che, conoscendo tutto lo spartito, sono in grado d'intendere il concetto dell'autore; essa richiede, per così dire, un giudizio sintetico, che riesce assolutamente impossibile prima che si sia svolta l'ampia tela che il poeta ed il maestro ci presentano in seguito. È notevolissima la perorazione per le ardite armonie ed anche pel brillante passo dei violini. L'atto primo s'apre con un coro di popolo che manifesta il proprio terrore per l'invasione dei musulmani. La desolazione e lo sgomento sono bene espressi da una caratteristica melodia affidata all'orchestra, e interrotta dalle parole di conforto del sommo sacerdote Timur. Nel seguente duetto fra Timur e Scindia trovo innanzi tutto una melodia, non nuovissima, ma chiara ed elegante, resa più pregevole dalla diligenza con cui è armonizzata. Addito agl'intelligenti il *basso ascendente* delle due prime *battute*. Nel secondo quadro dello stesso atto abbiamo il coro delle sacerdotesse, ch'è senza dubbio una delle più soavi ed originali inspirazioni melodiche dell'opera. È anche molto delicatamente istrumentato. Nel duetto fra Nair e Scindia c'è fin da principio una delle rare melodie dell'opera che hanno un carattere spiccatamente francese. Ma le succede tosto una pagina, nella quale il maestro incomincia a dare la vera misura del proprio valore. Nair racconta come a lei si presentò la prima volta un *giovane bello ed altero*, come a quella vista rimase turbata da un *senso arcano*, com'egli disparve... come ogni sera è ritornato... Tutta questa narrazione è accompagnata da una melodia paradisiaca, eseguita prima dagli archi, e che assume un carattere cupo e quasi minaccioso allorchè Scindia perfidamente esorta la fanciulla a svelargli interamente il suo segreto. Nell'ultima parte del duetto c'è vita e movimento, ma necessariamente scade dopo la dolcissima soavità del racconto testè citato. La scena in cui Nair è accusata di essere venuta meno ai doveri delle sacerdotesse d'Indra, rammenta, come scrissi nella mia prima Rassegna, la *situazione* quasi identica della *Vestale* di Spontini. Il sacerdote fa udire le sue severe parole, la fanciulla cerca di scolparsi. Ma il Massenet ha evitato lo scoglio d'imitare o di ricordare il grande modello che aveva sotto gli occhi. La *situazione*, che nell'opera di Spontini è il nodo di tutto il dramma, qui non potrebb'essere, e infatti non è, che un episodio, svolto però con sufficiente ampiezza. A mio avviso, l'*andante sostenuto* (*Ti crudel, io non son rea*) è una delle migliori pagine dello spartito, sia pel sentimento patetico, sia per la nobiltà della melodia, sia eziandio per gli slanci drammatici. La signora Mariani-Masi la canta in modo superiore a qualunque encomio. La preghiera interna delle sacerdotesse, coll'accompagnamento delle arpe e del tamburello, è anch'essa caratteristica. Poi l'orchestra riprende con vigore la frase già udita nel racconto di Nair e che annunzia l'arrivo di Alim. Il pezzo concertato che vien dopo, ha forma prettamente italiana; il pensiero n'è originale, e le voci sono disposte con somma maestria. L'abilità nel disporre le voci è uno dei meriti principali del Massenet, il quale ottiene in questa parte effetti mirabili di sonorità e di compattezza, con mezzi semplicissimi. Certo i coristi dell'Apollo eseguiscono quest'opera con somma precisione, ma è pur giusto il dire che la parte corale è trattata dal maestro stupendamente e con una perizia e una diligenza sulle quali invito a meditare seriamente i giovani compositori troppo proclivi a trattar le voci come gli strumenti.

L'atto secondo è preceduto da un preludio che descrive la battaglia, colle inevitabili botte e risposte fra le trombe che stanno sul palco scenico e quelle che stanno in orchestra. Musica vigorosa, piena di fuoco, nella quale son par da notare un bel movimento fugato e gli accordi che passano improvvisamente dal tono di *mi bemolle* a quello di *la naturale*, e danno veramente l'idea di una pugna accanita e selvaggia. Forse la sonorità di questo pezzo è soverchia per un teatro non vastissimo, ma diventa più notevole il contrasto col grazioso movimento dei violini che all'alzarsi della tela accompagna le danze delle schiave persiane, mentre i soldati giuocano agli scacchi. Il duettino fra Nair e lo schiavo Kaled piacque assai al pubblico fino dalla prima sera; a me pare che rasenti, non dirò l'operetta, ma certamente l'opera comica. Preferisco di gran lunga la serenata di Kaled, aggiunta dal Massenet allo spartito pel teatro Apollo, e che la signora Mariani-De Angelis interpreta assai bene. C'è veramente il tipo delle cantilene orientali, e la ravviva il *pizzicato* degli strumenti a corde, sovratutto quando la seconda volta s'intreccia capricciosamente col canto. Altra scena ben immaginata e condotta, è quella in cui i soldati d'Alim si volgono contro il re. Accennerò il *declamato* d'Alim: *Vili, disertori, codardi*; il feroce coro in *re minore*, e sovratutto la frase in *re maggiore* di Scindia, con un bell'impasto d'orchestra e con quegli accordi ribattuti dagli ottoni che sono una vera

la loro voce a quella di molti altri Comizi del Regno, e di varie Camere di commercio, e non esprimessero voti caldissimi, affinchè sieno presi in seria considerazione i giusti lagni dell'intero paese, e sia ristabilito il ministero di agricoltura, industria e Commercio, del quale, attese le condizini particolari del Regno, se ne crede indispensabile l'esistenza.

« Colla massima considerazione, ossequente

« Il presidente: Vittorelli dottor Andrea. — Il Consiglio d'Amministrazione: Francesco Compostella; ing. Valentino Favero; Zilietto dott. Eugenio. — Il segretario: Orazio Beltrame. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *22 marzo*. — Sono undici giorni dacchè il ministero Depretis N. 2 è dimissionario, e ancora il nuovo gabinetto non è costituito. Forse lo sarà mentre scrivo, perchè l'Agenzia Stefani ci ha partecipato nella notte scorsa la lista pubblicata ieri dall'*Avvenire*, e ci ha fatto sapere che si attendeva soltanto la definitiva adesione di Conforti e Martini, annunziando nel medesimo tempo che la Camera è convocata per mercoledì, 26 corrente; ma, comunque sia, è certo che la gestazione è stata troppo lunga, ed è questa la prova più sicura del disordine e della confusione che regnano sovrani nelle file della maggioranza, sulla quale dovunque si pronunziano i più severi giudizi.

Quanto durerà il nuovo gabinetto? È questa, senza dubbio, un'incognita; ma, se debbo riferirvi ciò che qui si dice da tutti, il terzo esperimento della sinistra, nelle attuali condizioni della Camera, dove, fatte le debite eccezioni, all'interesse del paese sono anteposte le ambizioni personali che rendono impossibile qualunque disciplina, non potrà essere di lunga durata, anche a riguardo delle gravi questioni che dovranno essere risolute, ed è opinione comune che, volere o non volere, si dovrà fra non molto ricorrere alle elezioni generali. In questo caso, potete essere sicuri che il partito di sinistra, qui in Sicilia, non ci avrà molto a guadagnare.

Sembra poi fatale che i continui errori degli uomini che hanno governato dal 18 marzo 1876 in qua, debbano accrescere in ogni angolo d'Italia il malcontento ed imprimere la più profonda convinzione che a tutto si possa prestar fede, menochè alle vaporose e irrealizzabili promesse della sinistra. Ne abbiamo adesso, come suol dirsi, un altro esempio in Palermo, *palpitante di attualità*.

Ricorderete senza meno che l'onorevole Seismit-Doda, allorchè era segretario generale al ministero delle finanze, mandò in luglio 1876 una circolare ai prefetti, agl'intendenti di finanza, ai direttori tecnici ed agli ingegneri provinciali, per far loro sapere che il reddito della tassa sul macinato sembrava pressochè giunto al massimo grado, consentaneo alle condizioni secondo le quali venne istituita, e che importava grandemente, nel beninteso interesse dell'erario, che le cure dell'Amministrazione si fossero rivolte di preferenza ad evitare tutti quegli attriti, tutte quelle cause di malumore, tutti quei fatti pei quali, potendosi da taluno supporre oltrepassati i limiti della giustizia, si abbiano a scoprire, anzichè sopire, accrescendo le ragioni di contestazione e di litigi fra i contribuenti e la finanza: il che, in ultima analisi, si traduce in una diminuzione di prodotto. E fu detto eziandio nella circolare di doversi evitare per quanto era possibile e limitare ai soli casi eccezionali le revisioni ordinarie delle quote alla loro scadenza annuale, e salvo che fossero chieste dagli esercenti.

Or bene, per due anni, dopo quella circolare, gli esercenti sono stati lasciati pinttosto in pace. Quantunque taluni fossero stati molto aggravati nella assegnazione delle quote stabilite in seguito ad una revisione straordinaria, pure si sono industriati alla meglio, e non avrebbero mai immaginato che la loro condizione avesse potuto in seguito peggiorare. Ma ecco che in quest'anno, e senza che gli esercenti ne abbiano fatto richiesta, l'ufficio tecnico rivede di sua spontanea volontà le quote, e nientemeno le aumenta a tutti di un terzo. La riscossione di queste nuove quote, così eccessivamente aumentate, comincerà ad aver luogo inesorabilmente, nonostante le opposizioni che han fatto gli esercenti, al 1° del prossimo aprile, perchè voi sapete che il principio che regola presentemente le leggi finanziarie, è quello del *solve et repete*, e perciò gli esercenti, o saranno obbligati a chiudere gli opifizi, o dovranno aggravar la mano sulle popolazioni con un maggiore diritto di molenda, per rivalersi di quanto saranno costretti a pagare dippiù per l'imposta governativa sul macinato, non essendo in grado di fare *di proprio* delle anticipazioni, e non potendo essere sicuri che sarà fatta ragione alle loro opposizioni.

L'*Amico del popolo*, giornale di sinistra ma temperatissimo, ha di già alzato la voce a questo riguardo, ed ha scritto le seguenti preziose parole: « Ecco come si pensa di abolire o diminuire la tassa sul macinato; ecco come, per uno zelo fuori misura, si vogliono evitare gli attriti, le cause di malumore, i litigi fra i contribuenti e la finanza, il che, in ultima analisi, si traduce in una diminuzione di prodotti! Pare che taluni lo facciano apposta per far penetrare nella pubblica coscienza l'idea che nessuna delle promesse fatte dalla sinistra debba essere mantenuta. » Si acchetì però l'*Amico del popolo*, è di più tempo penetrata quest'idea nella pubblica coscienza, ed il recente esempio del macinato non può che ribadirla, se pure ve n'è bisogno.

Si verrebbe far credere a questi esercenti che l'ufficio tecnico abbia dovuto mettere da parte la circolare dell'on. Seismit-Doda per la costante diminuzione che da qualche tempo a questa parte presentano le riscossioni della tassa sul macinato; ma essi giustamente osservano, che nello scorso mese di febbraio, se in tutte le altre parti d'Italia vi fu diminuzione, nelle provincie meridionali invece vi fu aumento, con una differenza preventuale in più di 0 65 per cento, e quindi non è regolare che il fisco infierisca anche là dove vi è stato un maggior prodotto.

Mi si dice che gli esercenti si vogliano rivolgere telegraficamente all'on. Seismit-Doda, quando saranno sicuri della di lui nomina a ministro delle finanze, per chiedere, se non altro, che sia sospesa la riscossione delle nuove quote, almeno sino a quando il Comitato si sarà pronunziato sui loro reclami; ma che farà l'on. Seismit-Doda? Accoglierà le istanze degli esercenti per far onore alla propria firma, o non se ne darà per inteso, persuaso che si può benissimo promettere per non mantenere, e che una più, una meno vale lo stesso? Questo è quello che vedremo; il certo si è, che un nuovo aumento indiretto nella tassa sul macinato farà innalzare un altro coro di benedizioni alla sinistra.

Per la questione della ferrovia diretta da Palermo a Catania, l'ingegnere Cavallari ha diggià letto in pubblica adunanza una sua memoria per combattere l'opuscolo dell'ingegnere Mottura, di cui vi ho precedentemente parlato. Sarà il caso di discorrerne quando quella memoria sarà pubblicata per le stampe.

Oggi ha luogo in Palermo l'inaugurazione della prima linea della ferrovia a cavalli, e domani sarà aperta al pubblico esercizio. Poi, domani pure, alle ore 10 1/2 antimeridiane, avranno luogo in questa cattedrale le funebri esequie solenni a Pio IX. I giornali dicono che vi assisteranno le autorità civili, già debitamente invitate, nonchè i rappresentanti della stampa. In quanto alla disposizione delle navate per gl'inviti e per l'intervento del pubblico, sarà osservato lo stesso ordine seguito nei funerali di Vittorio Emanuele in san Domenico. Il Municipio intanto ha pubblicato un'ordinanza pel transito delle carrozze. L'orazione funebre sarà letta dall'arcivescovo monsignor Celesia.

—

(O) **Benevento**, *21 marzo*. — Fra gli atti incostituzionali consumati dal ministero Depretis n. 1 e 2, e le innumeri deliberazioni del municipio di Napoli, bisogna mettere la mostruosa deliberazione presa da questa Deputazione provinciale in una delle sue ultime tornate. Ecco di che si tratta:

Come ben sapete, ogni Corpo deliberante, al quale la legge assegna un supplente, si intende riunito legalmente quando v'interviene la metà dei suoi membri; mancando il numero legale viene chiamato il supplente.

Da ciò ne consegue che il supplente della Deputazione provinciale non può essere nominato relatore, poichè il prefetto non può *a priori* conoscere se la Deputazione sarà per trovarsi o no in numero legale; operando altrimenti si può verificare il caso che il deputato supplente non possa votare nell'affare di cui egli è relatore, essendo la Deputazione al completo.

Il sistema da lungo tempo adottato da questa Deputazione provinciale era quello di far votare il deputato supplente, non quando essa non era in numero, ma quando mancava uno solo dei deputati effettivi. Tale sistema se non poteva dirsi perfettamente illegale, era certo molto censurabile.

Ma la Deputazione provinciale di Benevento volle andar oltre; essa non volle restare indietro a Depretis e San Donato, e quindi decise di affermarsi con un atto immensamente progressista; effetti del 18 marzo!...

Prendendo occasione dalla riforma del suo regolamento interno ha stabilito che il deputato supplente non solo può essere nominato relatore, ma può votare anche quando la Deputazione è al completo nel qual caso, determinava, il suo voto escluderà quello di un deputato effettivo!

Avevo io ragione di chiamare mostruosa una tale deliberazione?! — È l'arbitrio che si pone al disopra del diritto, è il *partito* che si sostituisce alla legge! Dopo tale deliberazione il prefetto viene ad avere due voti invece di uno; poichè nelle quistioni nelle quali egli sa di non aver la maggioranza, ricorre al comodo sistema di nominare relatore un supplente del cui voto è sicuro.

La proposta ebbe la parità di voti, e quindi sarebbe stata respinta se il prefetto non avesse col suo voto determinata una maggioranza favorevole; fra i votanti favorevoli alla proposta vi fu il comm. Polvere, deputato al Parlamento nazionale.

Io mi auguro che il ministero Cairoli vegli per fine allo strazio quotidiano che si fa delle leggi da coloro che sono chiamati invece a farle rispettare; e che l'on. Zanardelli, salendo le scale di palazzo Braschi, si determini a liberare l'Italia da quei prefetti che, venuti su per grazia speciale del barone Nicotera, prestano il loro braccio forte, pur di servire il partito, ai più mostruosi arbitrii ed alle più evidenti manomissioni della legge. L'Italia ha bisogno di una salutare epurazione, altrimenti le libere istituzioni, mantenute salde dalla fede di un Re, anderanno in sfacelo per l'opera di governi inetti.....

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Berlino, *20 marzo*. — Sembra che non ci sia ancora abbastanza carne al fuoco. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si affretta di metterne dell'altra. Non le basta la generale inquietudine sull'esito del Congresso pel quale s'attendono finora invano gli inviti; il grande foglio ufficioso crede necessario di suscitare sull'orizzonte lo spettro d'una questione belga ed olandese.

Che bisogno c'era di far d'un pulce un elefante, se in realtà nessun fondamento avevano le oziose dicerie dello *Czas* che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* s'è data premura di riprodurre estesamente; naturalmente per confutarle!..

Quando si vuol uccidere efficacemente una quistione incomoda, nessun mezzo vi si presta meglio del silenzio. Ma sembra che la *Zeitung* la pensi altrimenti. Nessuno avea più fiatato da gran tempo dei disegni ambiziosi a danno dell'Olanda e del Belgio. Appena in occasione delle recenti nozze alla Corte prussiana si è notato con qualche meraviglia la presenza a Berlino e l'intimità dei reali del Belgio colla famiglia imperiale. Qualche osservazione fu fatta altresì sul viaggio del generale Brialmont e sulle voci che vi si riferivano, parlando d'una convenzione militare fra la Germania e il Belgio. Ma come erano nate quelle voci, erano pur morte. Ed eccovi tutto ad un tratto la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* a sorgere sdegnosa per ismentire delle gravi accuse di un giornale polacco lo *Czas*, che in Germania nessuno legge ed i di cui articoli rimangono inosservati, come non avessero mai esistito. Ma per salvarli dall'obblio ci pensa caritatevolmente qualche volta la *Zeitung*.

Così fece ieri. Dice che una corrispondenza da Potsdam al giornale polacco le diede sui nervi, che ne conosce la fonte facendola risalire al *New York Herald* ed alla *Pall Mall Gazette*, regalata, fra parentesi, del titolo di guelfa. A mio parere, due righe avrebbero bastato a smentire le velleità attribuite alla Germania dallo *Czas*. Invece la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* coglie l'occasione della smentita per informare particolareggiatamente l'Europa di cose che, stando alla stessa sua confessione, avrebbe avuto tutto l'interesse e il dovere di soffocare.

Soggiungo che ai polacchi si può far bere grosso, ragione per cui l'articolo fu redatto in quella lingua; però senza accorgersene, sempre s'intende per smentire, ne imita l'esempio, ammanendo ai suoi lettori letteralmente ciò che poc'anzi aveva qualificato per insinuazione.

Si è tanto e tanto spesso rimproverato in alto luogo la spensieratezza con cui la stampa talvolta suscita delle questioni delle quali non misura nè può sempre misurare le conseguenze. Ma che dire della stampa governativa, di cui ogni alito, ogni gesto è sospettato, allorquando in mezzo a tanta confusione nelle condizioni d'Europa la vediamo a dar corpo ed anima a fantasmi solo per il gusto della smentita, della contraddizione! Pur troppo ci ha insegnato l'esperienza che spesso le smentite si convertono in affermazione a qualche distanza di tempo dalla prima apparizione di sì inquietanti notizie. È indubitato che un simile sistema può generare delle gravi diffidenze.

O si crede del tutto imaginario un piano come quello recato dallo *Czas*, ed allora se ne cancella l'impressione con un cenno severo e deciso, o del tutto non è destituito di base, nel qual caso il modo della smentita adoperato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non serve che a rafforzare la voce cui mira la denegazione.

Vediamo un po' che dicono a questo proposito la *Zeitung* e lo *Czas*.

Lo *Czas* prevede tosto o tardi l'annessione del Belgio e dell'Olanda alla Germania. Dice che questa a lungo andare non può rimanere neutrale se la guerra scoppia realmente fra Russia ed Inghilterra. Questa guerra metterebbe la Germania dal lato della Russia e diventerebbe popolare soltanto per l'ostilità che secondo lui sentono i tedeschi verso l'Inghilterra. Una simile conflagrazione renderebbe necessario per la Germania il possesso dei porti del Belgio e dell'Olanda. Un tempo province del sacro romano Impero, non sarebbe difficile il far rinascere una cessione consimile col novello impero, il quale sente il bisogno di dar un maggiore sviluppo alla sua marina mercantile e guerresca, a cui il Baltico è insufficiente. Da queste considerazioni verrebbesi prima all'occupazione indi all'annessione. Codesta procedura si svolgerebbe però gradatamente per i riguardi dovuti alla Francia, la quale di certo non v'assisterebbe molto tranquilla. Quindi prima convenzione militare, poscia cessazione della neutralità tradizionale del Belgio ed una specie di dipendenza dalla Germania, giacchè in un nuovo conflitto colla Francia il Belgio non potrebbe più esimersi dalla partecipazione alla lotta, ma bensì correre il rischio d'essere incorporata nella stessa Francia.

Finalmente lo *Czas* chiude la sua esposizione sull'avvenire dei Paesi Bassi coll'affermazione che il generale Brialmont fu ben due volte a Berlino, che non solo ebbe delle lunghe conferenze col maresciallo Moltke, presso il quale il generale belga era alloggiato, ma che non potè assistere alle solennità di Corte, come non vi assistette il maresciallo, per le troppo occupazioni che avrebbero trattenuti i due generali nel palazzo dello stato maggiore.

Gli è evidente che in questa storiella vi è molta esagerazione. Però, ben lungi dal farmi mallevadore dell'esattezza di codesta diceria, non trovo corrispondente alla gravità dell'insinuazione, la denegazione artificiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale è tutt'altro che concreta nella sua risposta non richiesta. Lascio giudicare il lettore se per abbattere le gravi accuse di velleità d'annessione, basta quanto dice la *Zeitung* presso a poco nel seguente modo:

« Alle antiche voci intorno ad una possibile annessione dell'Olanda s'aggiunge ora quella riguardo al Belgio. È uno spettro creato per insospettire. Ricordiamo quanto ne disse un ministro francese al tempo di Luigi Napoleone davanti alla Camera dei deputati. Disse che la Francia s'opporrebbe alla presa del Zuyder-See per parte della Germania. Fu una scusa per l'insuccesso nel Lussemburgo. Dopo quelle insinuazioni furono sparse voci simili da una signora d'altissimo rango (la defunta regina d'Olanda). Ora si sono messi a risuscitare le medesime dicerie i nemici della Germania, diffondendo nel Belgio un opuscolo scritto *ad hoc*, il quale, malgrado i suoi grandi sforzi, non destò nel Belgio alcuna attenzione. »

Ecco tutta la smentita. Come vedete, nulla dice intorno alla convenzione militare, nulla sulla presenza a Berlino del generale Brialmont, nulla per spiegare l'intimità recente fra i reali dei due paesi, la quale, come dicono i maligni, mirerebbe in certe eventualità monarchiche assai più alla Francia che al Belgio. Ma se, come dice la stessa *Zeitung* le mene recentissime nel Belgio rimasero senza alcun risultato, perchè soffiare nella tromba invece di lasciare morire la voce da sè?

Siamo alla vigilia di gravi complicazioni, dappoichè la probabilità di vedere radunato il Congresso, minacciano di nuovo a diventare problematiche. Ma, domando io, è questo il momento opportuno per gettare là delle quistioni senza chiarirne le penombre, allorquando realmente si desidera d'evitare nuove esacerbazioni, nuovi sospetti, nuovi conflitti? A vero dire non mi pare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re Umberto ha di *motu proprio* nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor Vincenzo Gigli colonnello dei vigili e il cav. Alessandro Viviani ingegnere capo municipale, per la parte presa da questi signori nei lavori dei funerali al Pantheon.

—

Oggi, all'una pom., ha avuto luogo alla Fiera enologica al Politeama, la distribuzione delle medaglie agli espositori dei migliori vini.

Il numero degli spettatori non era veramente molto grande, ma in Roma queste sorta di feste industriali non sono ancora comprese e non vi accorrono che i pochissimi che vi hanno interesse.

Assistevano alla distribuzione il cav. Fiorentini consigliere delegato della prefettura, gli assessori municipali cav. Cruciani Alibrandi, Gatti, Armellini, Franchetti e il conte Cencelli, presidente del Consiglio provinciale, il cav. Napoleoni, il duca Torlonia e tutti gli altri membri delle Commissioni.

Il presidente del Comizio agrario cav. Alessandro Ramelli ha pronunciato un breve discorso, quindi il sig. Augusto Fortuna, relatore del *Giurì* ha letto un elegante discorso, nel quale ha fatto una esatta ed accuratissima esposizione delle qualità e specialità dei vini esposti.

Egli ha chiuso il suo discorso rivolgendosi al governo perchè voglia incoraggiare il Comizio agrario ed aiutarlo, affinchè possa proseguire nell'opera incominciata specialmente in ciò che riguarda il miglioramento nella produzione enologica che ha tanta importanza nell'industria agricola.

Il cav. Fiorentini, delegato di Prefettura, ha risposto che come rappresentante del governo egli assicurava il Comizio agrario dell'efficace cooperazione governativa che a di lui nome prometteva per lo sviluppo dell'agricoltura in Roma e particolarmente per quella parte che appartiene all'enologia.

Il presidente del Comizio agrario, cav. Ramelli, dopo aver ringraziato il consigliere delegato delle lusinghiere parole pronunciate, ha dichiarato ch'egli, a nome del Comizio, prendeva atto di quelle dichiarazioni ed avea tutta la fiducia che avrebbero avuto il più sollecito risultato.

Il segretario cav. Augusto Poggi ha letto dopo ciò l'elenco dei premiati, che non riproduciamo per averlo già pubblicato alcuni giorni addietro.

L'egregio segretario Poggi ha compilato in un opuscolo il catalogo ufficiale dei vini, vermouth, specialità e strumenti enologici presentati al concorso nella fiera.

Da questo può rilevarsi di chi fosse composta la Commissione ordinatrice, la Commissione giudicante i vini, e quella dei liquori, macchine, ecc.

In questo catalogo è specificato il numero dei concorrenti dei vini che è stato di 119, il comune dal quale proviene il vino esposto alla fiera, l'anno della raccolta del vino, il nome di questo, la qualità, il prezzo e la quantità inviata alla fiera. Vi è egualmente notato il nome del produttore, della qualità e quantità del vermouth esposto e di alcuni altri liquori speciali.

Vi è finalmente il nome e la qualità di alcune macchine e il loro uso e destinazione.

L'opuscolo si chiude col nome dei premiati.

Poca gente, come dicemmo, ha assistito alla simpatica festa, la quale però è stata brillante ed allegra come ordinariamente lo sono tutte quelle in cui il gradito liquore di Bacco occupa il posto d'onore.

—

Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Roma, 21:

« Il generale dei gesuiti propose recentemente al Papa di poter ritornare colla sua Società da Firenze e di stabilirsi a Roma. Leone XIII ricevè molto freddamente questa proposta, osservando che bisognava pensarci molto prima di far questo, non essendo ora opportuno. I gesuiti sono irritatissimi di questa risposta. »

—

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Per deliberazione della Presidenza, la inaugurazione del *Circolo dell'Associazione della Stampa* avrà luogo alle ore 9 pom. di sabato, 30 corrente, nei locali terreni in via della Missione numero 1.

PROGRAMMA DEI PREMI

della

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

I. *Premi di S. M. il Re Umberto per gli anni 1878-83*. — Abbiamo già pubblicato nel foglio del 4 corrente la lettera di S. M. il Re all'on. presidente dell'Accademia dei Lincei. Ecco ora la Relazione del presidente dell'Accademia a S. M. il Re:

Roma, 11 marzo 1878.

Sire,

La R. Accademia dei Lincei, dopo aver [illegible] a V. M. la rispettosa [illegible] per la fondazione dei due premi per le scienze fisiche, matematiche e naturali e per le scienze morali, storiche e filologiche, [illegible] essere suo debito di stenderne sollecitamente il programma, affinchè i Reali [illegible] abbiano senza indugio principio di eseguimento.

Le due classi riunite hanno in primo luogo riconosciuto che il programma deve comprendere tutte le scienze rappresentate dall'Accademia, nessuna esclusa; quindi [illegible] opportuno che per un breve corso d'anni sia bensì determinata la scienza per la quale è aperto il concorso, ma rimanga libero agli autori di trattare quella parte che loro piaccia meglio, senza prescrivere o un tema speciale, o un tema singolare della medesima. Parve poi conveniente che questo largo modo di concorso sia prestabilito per non lungo periodo di tempo, acciocchè, conosciuti i risultamenti, si possa a ragion veduta, o continuarlo o [illegible], od anche mutarlo.

In effetto questa forma di programma non venne ancora dai nostri Istituti scientifici sperimentata per premi così ragguardevoli. L'Accademia, stimandola degna di prova nelle circostanze attuali, non ha inteso punto di [illegible]

---

trovata. Tutta questa scena è drammatica in alto grado e condotta da valente maestro. Poi viene una delle gemme dello spartito, il duetto di Nair e Alim. Qui la corda dell'affetto è stupendamente toccata. L'onda melodica si allarga, e le voci s'intrecciano col sublime grido: *Stringi-ci al sen*. Bellissimo il ritorno al *primo tempo* sulle parole del soprano: *Perchè a te [illegible] il dolore*. Il duetto è da cima a fondo armonizzato e istrumentato squisitamente.

Tutta la prima parte dell'atto terzo è un imponente quadro coreografico, colorito dal maestro con vivaci colori. Nella scena celeste è pregevolissima l'alba principale, di grandissimo effetto la frase dei saxophones sulla quale scherzano le arpe e i violini pizzicati; ma principalmente mi piace l'entrata del coro in *la bemolle* sulle parole: *Scelti nomi dal fragil cel*, ch'esprime assai felicemente la beatitudine celestiale non disgiunta però dalle gioie sensuali che si devono godere in un paradiso indiano. Nella prima delle danze va fatta menzione dell'intreccio dell'oboe col brioso ricamo dei violini. Il brillantissimo valzer è già diventato popolare, e mi pare molto felice anche la melodia indiana seguita da tre variazioni, affidate la prima ai violini, la seconda ai violoncelli e la terza agl'istrumentini da fiato, con un controsoggetto di violini pizzicati. Mi piace meno il finale di queste danze, e son d'avviso che, riproducendosi l'opera in altri teatri le si potrebbero sopprimere senza danno. Basterebbe a mutare a tal uopo l'ordine delle danze, vale a dire anteporre la melodia indiana variata al valzer e terminare con quest'ultimo, ch'è veramente di grand'effetto presso il pubblico. Se ciò non si vuol fare, almeno si potrebbe abbreviare il finale delle danze, che ora, com'è, raffredda alquanto l'ottima impressione prodotta da tutta la prima parte di questo quadro. Il finale concertato che chiude l'atto è un pezzo magistrale che scuote il pubblico e lo trascina all'entusiasmo. Non solamente la melodia è larga, grandiosa, nobilissima, ma l'effetto della disposizione delle [illegible] è irresistibile. Si osservi il *la acuto* dei soprani che poi sale al *si bemolle* e al *si naturale* superando tutta la sonorità delle altre voci e dell'orchestra.

L'atto quarto incomincia con un duetto fra Nair e Timur, che probabilmente venne aggiunto all'opera per soddisfare le convenienze di qualche artista. Ma, come avviene di solito in simili casi, è inutile all'azione. Musicalmente è un pezzo ben fatto, ma, pel suo peccato d'origine, di poco o verun effetto. Lo si potrebbe togliere e l'atto intero ci guadagnerebbe. La romanza di Alim, che qui a Roma ha levato il teatro a rumore, non è stata scritta pel teatro Apollo, come crede il mio egregio amico e collega Filippi nel cenno pubblicato ieri nella *Perseveranza* sul successo del *Re di Lahore* nella nostra città. È la medesima romanza del tenore che si eseguisce a Torino, ma a Roma la canta il Barbaccini con perfezione più unica che rara, con tali gradazioni di voce, con accento sì appassionato da farne addirittura, come si dice in gergo teatrale, una *creazione*. Fin dalla prima sera se n'era chiesta la replica; alla seconda rappresentazione la si domandò con tanta insistenza che il Barbaccini la ricominciò da capo. La marcia che accompagna il corteggio del re e della regina è strana, e potrebbe essere studiata con frutto dagl'intelligenti per la novità di alcune combinazioni istrumentali. Dell'*arioso* del baritono, ormai quasi noto a tutti i dilettanti, non occorre parlare, poichè non solamente è stabilito il suo merito, ma è assicurata anche la sua fama. Il Kaschmann, che la prima sera pareva un po' paralizzato dal timor panico e aviato di nervi, alla seconda rappresentazione cantò da par suo, e l'*arioso* ebbe anche a Roma, come a Parigi e a Torino, l'onore della replica. Tutto il finale risponde bene alla situazione del dramma. Citerò il *lento sostenuto* e le frasi di Alim, mentre l'orchestra fa riudire la grandiosa frase dell'atto terzo; e tutto l'*allegro* proposto dal sacerdote e ripreso dal coro ha un'impronta mistica e va lodato esso pure per l'intreccio delle parti. Forse anche per l'effetto musicale di questo pezzo si richiederebbe una scena più vasta, sulla quale i vari gruppi dei coristi potessero essere collocati a maggiore distanza l'uno dall'altro.

Il quinto è rapidissimo. Contiene un preludio istrumentale bene elaborato, un'aria assai drammatica del soprano, un duetto e un terzetto nei quali la musica ha il raro pregio di non ritardare la catastrofe del dramma, ma di aggiungerle efficacia. L'opera termina fra gli applausi al maestro e agli artisti.

Avrò, per avventura tediato i miei lettori con questa mia lunga Rassegna, ma ho voluto dar ragione dell'opinione favorevole da me manifestata su quest'opera fin dall'altro giorno, ed anche del crescente entusiasmo del pubblico. Posso lamentare, come tanti altri, che un successo così splendido non sia toccato sulle nostre scene a un maestro italiano; riconosco pure che qualche maestro italiano avrebbe meritato un'accoglienza non meno cordiale ed ebbe a sostenere più aspre lotte. Ma queste considerazioni non mi devono rendere ingiusto nè sleale verso il Massenet, il quale ha chiesto al nostro paese un battesimo di gloria, come prima di lui l'hanno comandato altri egregi maestri stranieri, il Meyerbeer, il Gounod, il Thomas, il Wagner. Rallegriamoci che le condizioni di alcuni nostri teatri e la fama d'imparzialità del nostro pubblico esercitino ancora tante attrattive da far nascere ne' compositori stranieri il desiderio d'interrogare il nostro giudizio. Il Massenet è ora intento a scrivere un'opera italiana: *Erodiade*; egli diventa pertanto uno dei nostri. Facciamo voti affinchè al modo stesso che l'Italia apre le sue porte ai valenti musicisti delle altre nazioni, così le altre nazioni, e in ispecie la Francia, si persuadano che anche qui da noi si ridestano gli studi musicali, e parecchie opere sono venute alla luce, in questi ultimi anni, di giovani maestri, che rendono testimonianza d'ingegno e di dottrina. Il Massenet, ritornando a Parigi, potrà dire che qui, dall'impresario all'ultimo degl'inservienti del teatro, dal direttore d'orchestra all'ultimo dei coristi, non ha trovato che devozione, schietta amicizia, buona volontà, brama sincera di cooperare al suo trionfo.

Intorno all'esecuzione nulla aggiungerò a ciò che scrissi l'altro giorno. È una delle migliori che abbiamo avute, non che in Roma, in Italia da gran tempo. La signora Mariani, il Barbaccini, il Kaschmann, il Castelmary, il Paravelli formano un complesso di artisti di prim'ordine. Il Mancinelli s'è mostrato ancora una volta uno dei più autorevoli concertatori e direttori. L'orchestra di Roma sfida il paragone delle più valenti; i cori per merito del Molaioli, eseguirono tutta l'opera egregiamente. Nè vanno dimenticati il coreografo Rossi, il direttore di scena Canori, gli scenografi Luigi Bazzani e Cicognani, il vestiarista Mandolfo... Quando si scrive il bollettino di una vittoria, è dolce di registrare i nomi così dei generali come dei soldati che hanno compiuto qualche atto di valore.

Il successo di Roma è decisivo pel *Re di Lahore*, il quale troverà sudditi fedeli in tutte le principali città d'Italia.

F. D'ARCAIS.

—

PUBBLICAZIONI - NOTIZIE

Fra le numerose pubblicazioni musicali pervenutemi, e delle quali renderò conto appena mi basterà lo spazio, oggi accennerò un *Pensiero funebre per pianoforte, all'augusta memoria di Re Vittorio Emanuele*. (Torino, Giudici e Strada). N'è l'autore il signor Paolo Bono giovine maestro, il quale si mostra nudrito di ottimi studi e dà prova di feconda fantasia. Questo suo *Pensiero funebre* non è da confondersi coi soliti componimenti d'occasione. È un pezzo scritto artisticamente e che raccomando ai pianisti.

Ed ora alcune notizie:

Al teatro Valle, avremo domani lunedì, l'ultima rappresentazione del *Don Bucefalo*. Quindi il teatro tacerà fino a giovedì, nella qual sera verrà rappresentato per la prima volta a Roma il *Michele Perrin* del maestro Cagnoni.

Sabato 30 marzo, alle ore 3 pom., la Società orchestrale diretta dal benemerito cav. Ettore Pinelli darà un concerto nella Sala Dante. Vi si eseguiranno la sinfonia in *si bemolle* di Beethoven, il preludio *all'inverno* delle *Stagioni* di Haydn, la *Grotta di Fingal* (*Ouverture*) di Mendelssohn e il valzer di Liszt su motivi di Schubert *Serate di Vienna*, istrumentato dal Pinelli.

È un bel programma e al cav. Pinelli e alla sua orchestra invio i miei più lieti augurii.

F. D'A.

varia alla dignità di un dogma, e fedele al metodo dell'osservazione, si riserba di fare tesoro degli insegnamenti dell'esperienza, come che quando questi non fossero conformi alle speranze, non esiterà nel determinare [illegible] l'avvenire norme più strette e particolareggiate.

L'indicazione delle materie distribuite per ogni anno abbraccia tutte le scienze coltivate dall'Accademia per proprio istituto. Intorno al che vuolsi avvertire che, se taluna opera o [illegible] particolari non vengono specificatamente [illegible] nel programma, sono o debbono intendersi compresi nella generale denominazione della scienza cui appartengono ed intorno [illegible] si aggruppano. Così, a via d'esempio la Mineralogia comprende la Cristallografia, che con quella per consueto s'insegna, e gli studi morfologici e fisiologici del regno vegetale ed animale accolgonsi nella dizione di Biologia. Nè sarà tolto all'autore di presentare le sue indagini sopra organismi oggi estinti, al premio della Geologia o della Biologia, secondochè egli le giudicherà più importanti per la storia della terra o per quella della vita.

Al concorso è ammessa non solamente una Memoria che venga presentata intera e compiuta in una volta sola, ma altresì un complesso di lavori, che per desiderio di sollecita pubblicazione fossero stati successivamente trasmessi.

Per la brevità del ciclo stabilito non fu possibile ripartire [illegible] proporzionatamente le varie [illegible] in ciascun anno. Laonde potrebbe [illegible] che due lavori sovra materie distinte fossero giudicati di merito pari. In tal caso l'importanza del premio [illegible] di dividerlo in parti, ove V. M. lo consenta.

Finalmente, siccome nel corso del 1879 mancherebbe il tempo di intraprendere, condurre a termine e presentare grandi lavori corrispondenti alla grandezza del premio, così fu determinato che il concorso di quest'anno rimanga aperto fino a tutto il 1879.

Queste sono le massime dei programmi dettati, che per mezzo dell'Accademia ho l'onore di sottoporre all'alto giudizio di V. M. [illegible]

della M. V.

[illegible]
Il Presidente dell'Accademia
Q. SELLA

Programma dei premi di S. M. il Re Umberto.

I. I due premi di S. M. il Re Umberto, di L. [illegible] ciascuno, saranno conferiti alle due migliori Memorie, o Scoperte, delle quali l'una riguardi le scienze fisiche, matematiche e naturali, l'altra le scienze morali, storiche e filologiche.

II. L'autore dovrà essere italiano e trasmettere alla R. Accademia lo scritto o far conoscere la scoperta prima dei termini seguenti:

P. Le scienze fisiche, matematiche e naturali:

Astronomia [illegible]	31 dicembre		1879
Scienze biologiche	»	»	1880
Mineralogia e Geologia	»	»	1881
[illegible]	»		1882
Fisica [illegible]	»	»	1882
Matematica	»	»	188[illegible]

Per le scienze morali, storiche e filologiche:

Filologia e Linguistica	31 dicembre		1879
Archeologia	»	»	1879
Scienze giuridiche e politiche	»	»	1880
Scienze filosofiche e morali	»	»	1881
Storia e Geografia	»	»	1882
Scienze sociali ed economiche	»	»	188[illegible]

Per gli anni successivi, la R. Accademia determinerà a suo tempo i programmi e le condizioni del concorso.

III. Le Memorie o Scoperte dovranno essere originali ed inedite, e non pubblicate prima del 1 [illegible], scritte in italiano od in latino, e potranno anche essere presentate per parte e successivamente dal 1878 in poi, per i rispettivi termini sovraindicati.

IV. [illegible] del relativo termine stabilito dal [illegible] le Memorie o le Scoperte presentate [illegible] concorso, e così pure di non essere presentate e di non presentare, prima del conferimento del premio, le stesse Memorie o Scoperte ad altro concorso di premi.

V. Le Memorie dovranno essere spedite alla R. Accademia dei Lincei in Roma, franche di spesa.

VI. L'Accademia ha facoltà di pubblicare nei suoi Atti, anche prima del giudizio del concorso, le Memorie inedite che fossero intanto giudicate meritevoli d'inserzione negli Atti stessi, salvo che l'autore abbia espressamente [illegible] di riservarsene la pubblicazione.

L'Accademia peraltro si riserba il diritto di pubblicare nei suoi Atti le Memorie inedite che fossero premiate, dando all'autore il numero di copie [illegible] consuetudini dell'Accademia. Non saranno restituiti i manoscritti presentati.

VII. Sarà prorogato di un decennio il tempo [illegible] la presentazione delle Memorie o [illegible] ad un gruppo di scienze, qualora [illegible] del termine [illegible] nessuna delle Memorie o Scoperte presentate abbia conseguito il premio.

VIII. I Soci ordinari dell'Accademia [illegible] dal concorso.

[illegible] M. il Re si degnò di approvare il programma precedente con decreto del [illegible] marzo 1878.

Il Presidente
Q. SELLA

[illegible]

[illegible] 1878-79.

Il decreto che istituisce sei premi a favore [illegible] delle scuole secondarie.

UMBERTO I

[illegible]

RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro della pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto il concorso a sei premi, ciascuno di L. [illegible], da conferirsi ad insegnanti delle scuole [illegible] degli Istituti classici e tecnici.

[illegible] detti premi sono assegnati [illegible] lavori sopra argomento di scienze matematiche, fisiche e naturali, due sopra argomento di scienze morali, storiche ed economiche, e [illegible] lavori di Filologia classica.

Art. 2. Gli scritti dovranno essere originali, contenere dimostrazioni o risultamenti nuovi, o [illegible] fondamento sopra metodi, ricerche ed osservazioni nuove.

Dovranno essere inediti o stampati nella [illegible] dell'anno accademico 1877-78.

Art. 3. Sul merito degli scritti giudicherà la R. Accademia dei Lincei, alla quale dovranno essere mandati per mezzo del ministero [illegible] non più tardi [illegible] 1879. [illegible] della [illegible] del giorno 14 [illegible]

[illegible] del lavoro presentato [illegible] degno di premio, il relativo [illegible] prorogato di un anno.

[illegible] L'autore può firmare lo scritto, o segnare il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo un'epigrafe apposta allo scritto.

In quest'ultimo caso la scheda verrà aperta solo quando il lavoro sia stato meritevole di premio o di inserzione negli atti della R. Accademia de' Lincei.

Art. 5. La somma necessaria al pagamento dei sei premi sarà prelevata dal bilancio di questo ministero del corrente anno, per una metà dal capitolo delle spese varie per l'istruzione tecnica, e per l'altra metà dal capitolo delle spese varie per l'istruzione classica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1878.

(firmato) UMBERTO.
(controfirm.) M. Coppino.

III *Premio Carpi per gli anni 1878-79.*

1. Per l'anno 1878 il premio di L. 500, fondato dal dott. Pietro Carpi, sarà conferito all'autore del miglior lavoro di fisica matematica che sarà presentato all'Accademia prima del 31 dicembre 1879.

2. Le Memorie dovranno essere inedite e scritte in italiano o in latino, e non potranno pubblicarsi a parte o inserirsi in altri periodici scientifici se non dopo che saranno state pubblicate negli Atti dell'Accademia.

3. Le Memorie dovranno pervenire alla R. Accademia de' Lincei, residente in Campidoglio, franche delle spese di porto.

4. Ciascun autore potrà, a sua scelta, o sottoscrivere col proprio nome la sua Memoria, o apporvi un'epigrafe ripetuta in una scheda suggellata, entro cui sarà scritto il nome col domicilio.

5. L'Accademia ha facoltà di pubblicare nei suoi Atti, anche prima del giudizio sul premio, le Memorie sottoscritte dagli autori che fossero intanto giudicate meritevoli di inserzione negli Atti stessi.

6. Il premio verrà conferito dietro relazione di una Commissione approvata dall'Accademia. L'autore della Memoria premiata ne avrà cento copie.

7. Se la Memoria premiata sarà una di quelle non sottoscritte, si aprirà la scheda suggellata e si pubblicherà la Memoria col nome dell'autore.

8. Le altre schede suggellate saranno bruciate.

9. I soci ordinari dell'Accademia sono esclusi dal concorso.

Per l'anno 1879 il premio di L. 500 sarà conferito all'autore della migliore Memoria di matematica che sarà presentata all'Accademia prima del 31 dicembre 1879. Le altre condizioni del programma sono le stesse che per il 1878.

Il presidente Q. SELLA
Il segretario P. Blaserna.

IV. *Premio Carpi per il 1880.*

1. Il prof. [illegible] ha posto a disposizione della R. Accademia dei Lincei la somma di L. [illegible] per essere data in premio alla migliore Memoria sopra il tema seguente:

« Si esporranno le dottrine finanziarie in Italia nei secoli XVI, XVII, XVIII e nella prima metà del secolo XIX. L'autore dovrà esaminare le dottrine degli scrittori in relazione alla loro influenza sulla legislazione, e dovrà e paragonarle collo svolgimento della scienza finanziaria all'estero. »

2. Gli scritti inviati al concorso debbono essere mandati, franchi di porto, prima del 31 marzo 1880, al presidente della R. Accademia dei Lincei, Roma.

3. Debbono essere inediti, manoscritti, anonimi e contrassegnati da un motto. Saranno accompagnati da una scheda o lettera suggellata, portante al di fuori il motto medesimo, e dentro il nome, cognome e domicilio dell'autore.

4. La scheda della Memoria che riporterà il premio e le schede delle Memorie che ottenessero una menzione onorevole, saranno aperte; le altre saranno abbruciate.

5. Non saranno restituiti i manoscritti presentati.

6. La Memoria premiata sarà stampata negli Atti della R. Accademia, e all'autore saranno date [illegible] esemplari.

7. Il giudizio del concorso sarà pronunziato nel corso dell'anno 1881.

Il presidente Q. SELLA
Il segretario D. Carutti.

(*Comunicato*)

Molti dei nostri lettori ci scrivono per domandarci ove troveranno in R[illegible] la [illegible] Casa dell'Ipo-Glicerina Fosfato di Calce di cui noi abbiamo parlato in questi giorni a proposito del trattamento per le affezioni di petto. Un gran numero di Farmacie ne [illegible] già provviste, ma indirizzandosi a qualunque farmacista, questi la procurerà accuratamente perchè la troverà presso tutti i suoi soliti fornitori.

NOTIZIE ULTIME

IL MINISTERO

I ministri hanno stamane, 24, prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re. Non mancava che il conte Corti, ministro degli affari esteri.

Eglino hanno già preso possesso ciascuno del proprio dicastero, ed è sperabile che sia per cessare lo sciopero, di troppo prolungato, di tutti i pubblici servigi.

L'AMBASCIATA DI FRANCIA PRESSO IL VATICANO

Si legge nella *Libertà*:

Il richiamo del signor Baude dall'ambasciata presso il Vaticano è ormai un fatto compiuto. Egli sarà surrogato dal marchese di Gabriac, presentemente ministro nel Belgio. Ma il signor di Gabriac non [illegible] punto il titolo di ambasciatore [illegible] ministro nel [illegible] semplicemente di [illegible] ma non avrà potenziario. [illegible] ambasciatore; egli avrà [illegible] titolo di ministro plenipotenziario.

QUISTIONE D'ORIENTE

A COSTANTINOPOLI

Un telegramma [illegible] giornali [illegible]

« Corre voce che Suleyman pascià si sia avvelenato in carcere.

« L'esercito territoriale sarà rinviato in congedo e sarà sostituito dai coscritti. »

IN TESSAGLIA

Da Corfù, 20, scrivono ai giornali di Berlino:

« Lettere dalla Tessaglia fanno temere che l'esempio dato dal pascià di Giannina sia stato seguito anche da quello di Larissa. Le porte delle prigioni furono aperte a circa 40 forzati.

« Si ha l'intenzione, nell'Epiro come in Tessaglia, di gettare sulle frontiere elleniche parecchie *boulouks* (bande) di briganti allo scopo di punire (?) le famiglie dei volontari greci accorsi in aiuto degl'insorti. »

HOBART PASCIA'

Il colloquio ch'ebbe luogo fra Hobart pascià ed i delegati del governo provvisorio stabilito dagl'insorti in Tessaglia, non ebbe risultato.

I negoziati sono falliti; gl'insorti insistono soprattutto per l'annessione della Tessaglia alla Grecia.

LA FLOTTA INGLESE

La flotta inglese ancorata presso Jomid, scrive la *Neue Freie Presse*, è in continui rapporti colla squadra che incrocia all'ingresso dei Dardanelli, e quest'ultima si unirebbe immediatamente alla flotta di Hornby nel caso in cui i russi volessero chiudere il Bosforo colle torpedini. In questo caso si effettuerebbe pure immediatamente lo sbarco di truppe inglesi a Tuzla, onde occupare la parte asiatica del Bosforo.

LA SERBIA

Lo stesso giornale ha da Belgrado 21:

« I russi occuparono Vranja che i serbi sgombrarono in seguito alle stipulazioni di pace.

« Lieschanin venne promosso a generale. Egli non si reca nel Montenegro.

« L'ex-ministro Matich si recherà da Roma a Parigi per contrarre un imprestito. »

IN BOSNIA

Una corrispondenza da Serajevo 18 alla *Politische Correspondenz* dopo aver descritto le crudeltà commesse dai *baschibozuks* in molti villaggi, così continua:

« È una triste prospettiva che si prepara al paese, tanto più che gl'insorti dal canto loro non vogliono rinunciare al pensiero di voler proseguire a combattere e di liberare l'Erzegovina dal giogo turco. A Tiskovata risiede il tribunale supremo dell'insurrezione che decretò la lotta per vita e morte e non vuol saperne di alcun compromesso contro la sovranità dei turchi. In un'adunanza di tutti i capi *Zetas* venne deciso, malgrado la continuazione della lotta contro i turchi, un plenipotenziario al Congresso di Berlino, il quale dovrebbe agire presso il conte Andrassy affinchè i desiderii della Bosnia e dell'Erzegovina dopo la completa liberazione dal giogo turco trovino ascolto davanti al tribunale dell'Europa. La scelta cadde a maggioranza di voti, sul noto membro del Comitato di beneficenza russo, Wesselitski-Bozidarovich, avendo l'ex-capo degl'insorti Despotovich ottenuto soltanto pochi voti.

« Onde non esporre ad un completo annientamento l'insurrezione, di fronte allo sviluppo di forze che preparano i turchi si decise di convocare tutt'i singoli *Zetas* della Bosnia e dell'Erzegovina settentrionale, e di prendere una posizione concentrica ben fortificata e favorita dal terreno intorno a Tiscovata ed all'uscita delle gole di Vucial, nelle vicinanze del fiume Unnac, da cui gl'insorti potranno anche per l'avvenire opporre valida resistenza a forze superiori.

« Il quartier generale del corpo degl'insorti venne stabilito a Trubar, che, munito di trinciere si trova in comunicazione non interrotta colla gola di Vucial e costituisce una prima linea di difesa.

« I turchi concentrano già le loro forze intorno a Mostar, dove si costruiscono grandi trinciere, nonchè al sud, nel distretto di Kreppa e presso alla località trincierata, Gabella.

« Queste ultime posizioni hanno per iscopo di coprire la capitale, come pure un'azione offensiva contro gl'insorti che si riuniscono ai confini del Montenegro. Al nord-ovest della Bosnia il concentramento ha luogo a Livno e Glamoc, nonchè a Trawnik e Jajce, onde avanzarsi da colà contro le posizioni degl'insorti presso Vucial e Trubar. »

IL TIFO NELL'ESERCITO RUSSO

« Una lettera da Tiflis, 4, alla stessa *Correspondenz* segnala le stragi del tifo nelle file dell'esercito russo. Sulla cosiddetta *Collina dell'amore* ad Alessandropol, destano il compianto generale le tre recenti tombe dei generali Sidowjeff, Ivan Loris-Melikoff e Schelko[illegible]koff, tutti e tre vittime del tifo. Anche molti ufficiali [illegible] lissimi soldati [illegible] sebbene la Co[illegible] degli ospedali, data dal [illegible] sanitaria presieduta per [illegible] e Furo[illegible] faccia il possibile [illegible] ripara. [illegible] creato 12 compagnie sanitarie, [illegible] direzione di sperimentati medici, per disinfettare tutte le maggiori località del Caucaso e dell'Armenia. Il governo [illegible] spesa 150,000 rubli, il muni[illegible] fra 75,000 rubli a questo [illegible] valenti medici di [illegible] di Ti[illegible] il paese in tutta [illegible] scopo. Colonne [illegible] governo [illegible] abitanti percorrono [illegible] direzioni, onde recare [illegible]

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

[illegible], 23. — Alla Dieta fu comunicato [illegible] di Stato, [illegible]

Pietroburgo, 23. — Il *Golos*, parlando del trattato di pace, dice che la liberazione intiera e completa dei cristiani della Turchia non fu ottenuta, e che il trattato non soddisfa il popolo russo.

Vienna, 23. — La *Wiener Abendpost*, parlando della divergenza fra la Russia e l'Inghilterra, la quale domanda che la Russia dichiari che la comunicazione del trattato di pace alle potenze equivale ad una formale presentazione al Congresso, dice che un accordo non fu ancora stabilito, e che, fino a tanto che esso non si stabilisca, la sorte del Congresso rimane indecisa.

La Camera dei deputati approvò definitivamente il bilancio del 1878.

Versailles, 23. — Il Senato approvò il bilancio dei culti con un emendamento di Delcastel, della destra, il quale ristabilisce il credito per le Borse dei Seminari, che era stato soppresso dalla Camera dei deputati. Approvò quindi il bilancio dell'agricoltura, ristabilendo il credito per le razze dei cavalli, soppresso dalla Camera.

Madrid, 23. — La Camera discusse la relazione della Commissione pel debito pubblico.

Il ministro delle finanze dichiarò che il gabinetto è fermamente deciso di eseguire integralmente il trattato conchiuso nel 1876 coi creditori dello Stato, che non ammetterà alcuna modificazione e che non indietreggierà dinanzi ad alcun sacrificio per adempiere ai suoi impegni.

Atene, 23. — Una Delegazione, composta dei sindaci di Atene e del Pireo e del rettore dell'Università, presentò a Wyndham, incaricato d'affari d'Inghilterra, un indirizzo, nel quale si esprimono sentimenti di riconoscenza verso l'Inghilterra, per avere essa proposto che la Grecia sia ammessa al Congresso.

Bucarest, 23. — Dispaccio ufficiale. — Un dispaccio annunzia che una rivoluzione sarebbe scoppiata a Bucarest. Questa notizia è falsa. L'ordine più perfetto regna in Rumenia. Il governo è forte e manterrà la tranquillità, malgrado le agitazioni fittizie che potrebbero mai sorgere.

Londra, 23. — Gladstone pronunziò a Greenwich un discorso nel quale deplorò la votazione del credito di 6 milioni, considera come un passo retrogrado di entrare al Congresso armati dal capo al piede, constata i risultati considerevoli ottenuti dall'ultima guerra, non comprende la presenza della flotta inglese a Costantinopoli, nè la domanda fatta dall'Inghilterra alla Russia di comunicare il trattato al Congresso, dopo che esso fu comunicato ad ogni potenza. Gladstone approvò la politica del governo riguardo agli stretti ed alla Grecia.

Londra, 23. — Assicurasi che cinque grandi vapori della compagnia Cunard furono visitati e noleggiati provvisoriamente dal governo.

Vienna, 23. — Le due Delegazioni si posero d'accordo riguardo a tutte le quistioni sulle quali vi era qualche divergenza, avendo la Delegazione ungherese aderito alla maggior parte delle decisioni della Delegazione austriaca.

Nella Delegazione ungherese, il conte Andrassy, rispondendo ad una interrogazione, disse che la riunione del Congresso era fissata per gli ultimi giorni di marzo, ma che, essendo sorte alcune quistioni preliminari, sulle quali pendono ancora trattative tra la Russia e l'Inghilterra, non si può ancora fissare il giorno della riunione.

Berlino, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il trattato di pace soddisfa gli interessi della Germania, precisati da Bismarck, riguardo al Danubio e ai Dardanelli.

Avendo Hoffmann ricusato il portafoglio delle finanze, furono intavolate trattative con Hobrecht, sindaco di Berlino, il quale è disposto ad accettarlo.

Assicurasi che il conte Stolberg assumerebbe la vice-presidenza del ministero e il posto di vice-cancelliere.

La Dieta incominciò a discutere le modificazioni dell'organico dei ministeri.

Bismarck difese soprattutto la [illegible] zione del ministero delle strade [illegible] crea[illegible] e disse che bisogna fin[illegible] ferrate, [illegible] l'amministr[illegible] riorga[illegible] ferrate, altrime[illegible] delle strade più restare [illegible] egli non potrebbe [illegible] in servizio.

Costantinopoli, 24. — Le truppe che trovavansi a Scutari [illegible] dintorni di [illegible] sono recate nei [illegible] Buyukdere, ove fu formato un campo di 15,000 turchi. Un altro campo turco fu formato a Kavak, all'entrata del Mar Nero.

Corre voce che Munif effendi sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Osman [illegible] pascià arriverà domani con [illegible] pascià.

I russi non hanno fatto alcun nuovo movimento in avanti.

Galatz, 24. — La navigazione del Danubio fu aperta oggi. Tre navi sono arrivate e quattro sono attese domani. Quindici piedi d'acqua oltrepassano la barriera di Sulina.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	22	23
	477 —	473 50
Austriache	124 50	124 —
Lombarde	100 —	99 50
Mobiliare	74 —	73 90
Rendita Italiana	—	—

VIENNA	22	23
Mobiliare	232 30	231 50
Lombarde	73 25	73 25
Banca Anglo-Austriaca	101 —	99 70
Austriache	255 —	255 —
Banca Nazionale	796 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 56
Argento	105 40	105 30
Cambio su Parigi	47 45	47 55
Cambio su Londra	119 30	119 60
Rendita Austriaca	66 35	66 15
» » in carta	62 30 —	62 25
Union-Bank	64 —	63 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 10	73 85

LONDRA	22		23	
Cons. inglese	95 3/8	a 95 1/2	95 1/16	a 95 3/16
Rendita Ital.	73 1/4	a — —	72 5/8	a 72 3/4
Spagnuolo	13 1/4	a — —	13 1/8	a — —
Turco	8 5/16	a 8 7/16	8 3/16	a 8 5/16
Egiz. nuovo	30 1/4	a 30 3/8	30 1/8	a 30 1/4

RIVISTA FINANZIARIA

Il movimento degli affari nell'ora trascorsa ottava non è uscito dalla sfera ristretta in cui si è tenuto nella precedente, e noi potremmo ripetere riguardo all'una ciò che nell'ultima rivista dicemmo riguardo all'altra.

La situazione politica non è punto mutata da quello che ci appariva ne' giorni scorsi o se mutamento vi fu si direbbe che fosse stato in peggio. Poichè se è piaciuto finalmente nell'alta degnazione sua, alla Russia di far palese al mondo il trattato di pace da essa conchiuso colla Turchia; se la magnanimità di lei è scesa sino a concedere che esso trattato in tutta la sua interezza, venga sottoposto all'esame ed alla discussione delle potenze congregate a Berlino; apparisce altresì chiaro, dalle dichiarazioni che interpretano siffatte concessioni, che essa non lascia a chi non è in causa diretta, tanta libertà di deliberazione da modificare sostanzialmente i patti da essa imposti al vinto. Che è quanto dire che la Russia riguarda il Congresso un corpo consultivo chiamato al solo ufficio di consacrare con un atto solenne i patti da lei compiuti. Ecco perchè Vienna mostrossi dolente, poichè venne a cognizione del testo ufficiale di quel trattato, e perchè l'Inghilterra in special modo se ne sdegnò al punto da non lasciarle credere più possibile l'indurre la Russia a moderati propositi se non che colle armi.

I giornali vorrebbero farci credere (noi non lo crediamo) che l'Austria sia disposta a far di necessità virtù piegando il capo ai voleri della Russia ed abbia perciò disdetta formalmente l'alleanza inglese; ma checchè siavi di vero in queste voci, certo egli è che l'Inghilterra non mostrasi niente affatto disposta a farla da Cireneo e pare che la Russia stessa ne sia persuasa perchè anche essa persevera negli armamenti e sospende la marcia de' suoi soldati i quali avevano già ricevuto l'ordine di ritornare in patria.

Come possa finire questo eterno e triste dramma della quistione d'Oriente non è facile prevedere. Giudicando dalle apparenze parrebbe che il solo ostacolo alla pace del mondo (lo dice il *Giornale di Pietroburgo*) fossero le pretese ingiuste dell'Inghilterra la quale mentre ogni altra potenza appare rassegnata al compiersi della fatale profezia del Grande Napoleone che nel giro di mezzo secolo l'Europa sarebbe tutta cosacca quando non potesse essere tutta repubblicana, essa sola, l'insolente, osa opporvisi.

A fronte di questo stato di cose è naturale che le Borse non riescono a trovare quella calma che è indispensabile, perchè gli affari s'avviino al bene. Poco ad esse preme che l'Europa sia cosacca o repubblicana, purchè si abbia la pace e l'ordine, fosse pur quello di Varsavia, e temono pur troppo che questo arrabbattarsi dell'Inghilterra finisca per mettere lo scompiglio dappertutto.

Frutto di tutto ciò in ordine agli affari sono l'incertezza e l'inazione, e se qualche transazione in rendita non rompesse di quando in quando la monotonia del mercato, nulla più si fa che abbia importanza o che attesti l'esistenza di qualsiasi speculazione.

In Francia si continua a vendere a contanti, e le operazioni a termine, male resistono a questo influsso. In Italia presso a poco ci teniamo a questa stregua e il ribasso viene evitato non per altro, perchè ogni giorno più va assottigliandosi la sfera degli operatori, sia in un senso che nell'altro.

Si è creduto che a ciò possa avere anche contribuito la crisi ministeriale, durata insoluta fino all'ultimo giorno dell'ottava, ma senza essere maligni, rispetto agli uomini che compongono il nuovo gabinetto, è permesso di confidare che gli animi si sentano molto rincorati dal modo con cui la crisi è stata risolta?

Non precipitiamo i giudizi e aspettiamo a pronunciarci che la nuova amministrazione ci faccia conoscere quale via intenda di battere, e quali saranno i portamenti suoi nella difficile situazione in cui si trova il paese.

La Rendita italiana, malgrado tutto, si tenne in buoni termini, e se piegò in seguito ai ribassi di Parigi, spiegò nei mercati nostri una costante resistenza, oscillando a principio tra l'80 72 all'80 60, poi risalendo ad 80 75 e per ultimo scendendo ad 80 50. La sera cadde ad 80 25 colpa il ribasso di Parigi.

Le transazioni furono poche e quasi nulle in Prestiti cattolici, i quali però si mantennero sempre a buoni corsi. Il Blount si tenne sempre a buoni corsi. Il Rothschild aggirò tra l'85 20 all'85 10; il Rothschild negoziato a contanti ad 85 17, toccò per ultimo l'85 20; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, nominali tra l'85 20 al[illegible] l'85 70.

Nessun mercato in consolidato turco, invariato ai prezzi nominali della precedente ottava.

Qualche transazione in Prestito nazionale stabilmente a 79 45.

Nei valori bancari pochissima animazione.

Le azioni della Banca Italiana oscillarono tra il 2013 al 2007, prezzo di chiusura.

Le azioni della Banca Romana trattate a principio a 1257 scesero per ultimo a 1212.

Le Banche Generali, negoziate a 441 e 442 50 nei primi giorni, ebbero denaro in chiusura a 438 ex coupon di lire 5.

Nella trascorsa ottava così la Banca Generale come la Banca Romana tennero la loro assemblea generale annuale degli azionisti. La prima nei giorni 16 e 18 corrente; la seconda il 22 del mese stesso.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Generale fece, come al solito, agli azionisti congregati, una esposizione dettagliata e chiara della gestione riguardante l'esercizio del 1877, dalla quale esposizione emerse che, malgrado, come si esprime la relazione, l'anno in discorso trascorresse in mezzo a circostanze non favorevoli per le condizioni generali della politica e del commercio, pure i risultati ottenuti potevano considerarsi soddisfacenti. Il movimento generale di cassa è stato nell'anno 1877 di lire 705,811,352 70; quello del portafoglio estero di lire 172,874,352 74, e quello del portafoglio sull'Italia di lire 188,304,070 43.

Le operazioni in effetti pubblici e valori ascesero a lire 119,532,312 40.

I depositi in conto corrente ascendevano al 31 dicembre a lire 12,765,653 78. Erano alla medesima epoca nell'anno decorso di lire 10,184,231 62.

Queste cifre bastano a far fede dell'importanza dell'Istituto.

Si accennò poi al riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, il cui fatto riunendo nella medesima persona, cioè nello Stato, il debito della garanzia chilometrica e il credito per la spesa fissa dell'esercizio, ha semplificata e consolidata la posizione di codesta impresa, e quindi le obbligazioni Pontebbane, riconosciute ogni dì più nel mercato col loro vero carattere di titoli dello Stato, la Banca ha potuto trarne profitto per continuare le sue realizzazioni. Nel dicembre del 1877 la Banca, con l'ultima rata mensile, ha compiuto il pagamento del prezzo delle dette obbligazioni al governo.

La relazione toccò di volo delle trattative per prendere parte all'impresa di esercizio delle ferrovie, e, non dissimulandone l'esito poco conforme alle speranze concepite, ne trae ciononostante argomento di soddisfazione, considerando che in tale circostanza fu affermata e riconosciuta la posizione della Banca fra gli Istituti di credito del Regno d'Italia.

Per ultimo si annunzia che l'utile netto presentato dal bilancio è di L. 1,150,834 31, sul quale, essendo già state pagate per interessi lire 750,000, rimangono ancora di utile disponibile lire 400,834 31, alla quale somma partecipano gli azionisti per 300,000 lire, distribuendo lire 5 per ogni azione.

Il rapporto dell'amministrazione della Banca Romana è del pari soddisfacente, tenuto conto delle condizioni commerciali della piazza di Roma.

Il movimento della cassa ascende a un totale di lire 193,911,084 79, somma presso a poco eguale a quella avuta nell'esercizio precedente.

Accenna come il servizio del cambio dei biglietti sia stato fatto con tutta regolarità e come la spesa in quest'anno sia riescita alquanto inferiore dell'anno precedente, ma che non per ciò salì alla cifra di L. 267,170 e cent. 30.

La relazione è corredata di appositi allegati nei quali figurano specificate le diverse operazioni e i risultati ottenuti. Da questi allegati come dalla relazione stessa riesce dimostrato che gli utili netti conseguiti ascendono a L. 1,203,002 72 su cui essendo state già distribuite agli azionisti L. 750,000 nei due acconti di dividendo rimangono a disporre L. 453,020 52.

Il Consiglio di reggenza ha proposto di fare il riporto di sole L. 240,000 erogando L. 213,102 32 ad attenuazione delle partite di effetti in sofferenza.

Epperò al fondo di riserva vengono assegnate L. 18,181 elevato perciò a 2,060,067 79.

Agli azionisti L. 150,000 ossiano L. 10 per ogni azione in più delle 50 lire già avute.

Al governatore e sotto governatore lire 25,000.

Al fondo di speciale previdenza il residuo di L. 7,000.

Il Mobiliare italiano ebbe transazioni assai stentate e con tendenza a ribasso. Nei primi giorni si tenne ancora al prezzo di 672, ma poi digradò a 668 e soltanto un giorno parve riprendere il 672 ed anche il 678 ricadde a poi 668, prezzo con cui si chiuse.

La negoziazione in valori ferroviari (se vera negoziazione possa dirsi) riesci stentata e quasi nulla.

Le azioni della Società delle Meridionali oscillarono tra il 348 al 345; invariate le obbligazioni relative a 250 50; i buoni a 5[illegible] circa.

Le Sarde della serie A s'aggirarono sul 240; quelle della serie B sul 245; le Pontebbane sullo 380; l'Alta Italia sullo 252 50.

A Parigi fiacche le Lombarde a 160 e 161; le obbligazioni a 238 e 237; le Vittorio Emanuele a 245 e 244. Le azioni Ferrovie Romane a 71; le obbligazioni a 257 e 258.

Offerte le azioni Regia Tabacchi ad 855 ed 850; le obbligazioni a 538 50.

Le Demaniali nominali a 558 25, le Ecclesiastiche a 90 80.

Il Gas Romano fermo sempre in sui prezzi di 682 a 683; le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito stabili a 415 circa; le fondiarie della Cassa di risparmio di Milano a 502.

I cambi sempre in sostegno: la Francia a vista da 109 40 a 108 90; la Londra a 3 mesi da 27 37 a 27 46; l'oro da 21 87 a 21 90.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone